

con pari prontezza i mezzi di comunicazione e trasporto corrispondenti.

Ho detto chiaramente ed esplicitamente come stanno le cose, senza celare la gravità del male. Perciò ho invitato il direttore generale delle ferrovie a prendere quelle disposizioni che sono necessarie e possibili, date queste condizioni di cose.

Io non so se l'egregio collega si dichiarerà soddisfatto delle mie dichiarazioni, ma spero che almeno renderà omaggio alla mia sincerità.

PRESIDENTE. L'onorevole Mira ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

MIRA. Ringrazio l'onorevole ministro di aver sollecitamente risposto. Ma mi permetta che io mi stupisca delle teorie in materia ferroviaria che sono adombrate nei suoi concetti, per le quali, in sostanza, parrebbe che il desiderio del Governo sia questo: che il paese lavorasse meno... (*Denegazioni al banco dei ministri*) ...che il commercio fosse minore, perchè le ferrovie potessero farvi fronte. Forse il ministro si sarà espresso male!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il desiderio del Governo sarebbe che ella dicesse come si fa a riparare d'un tratto a un certo stato di cose. (*Sì ride*).

MIRA. Non Milano solamente, ma tutta Italia desidera che il servizio ferroviario si svolga in modo migliore.

Per quanto concerne Milano posso affermare che non solo mancano gl'impianti (questi ci vuole il suo tempo a farli), ma non si fanno le riparazioni, non si provvede alle esigenze immediate alle quali si potrebbe provvedere. A Milano ed in altre stazioni vi sono cinquantine di carri vuoti, che nessuno sa dove mandare, perchè le così dette cedole di giacenza, mandate alle autorità superiori che devono provvedere, non tornano mai.

Posso dire all'onorevole ministro che un vagone è stato quindici giorni carico dentro lo scalo di Porta Garibaldi, senza che nessuno si curasse di avvisare chi di ragione che quel vagone era in città e che andasse a prenderlo.

Sono piccole cose; ma è col cumulo di queste piccole cose, col cumulo di questi vagoni che non si fanno viaggiare, perchè nessuno si cura di farli muovere, che succedono poi gli ingombri.

Invito dunque l'onorevole ministro (perchè sono sincero amico dell'esercizio di Sta-

to) a vigilare e vedere se non sia il caso di far pagare a chi spetta la responsabilità di questo ostruzionismo larvato, che tutti sappiamo che esiste. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

Voci: Ha ragione!

MIRA. Ho fiducia nella giustizia, nell'equanimità e nella solerzia dell'egregio ministro Ferraris; ma credo che ci sia qualcuno che non vuole che le cose vadano bene. Uno sbaglio commesso, a mio modesto avviso, è questo: si sono scompaginati molti uffici delle ferrovie per ordinare altri uffici. Da questo è dipeso che gli uffici sono diretti da persone che nei primi momenti si sono trovate sbalestrate, per cui tutto va senza regola. È accaduto a me questo caso: di avere stipulato colla ferrovia una convenzione, e di aver fatto firmare un verbale perchè in un determinato giorno si cominciassero certi lavori. Sono andato a vedere perchè dopo un mese i lavori non cominciavano, ed ho accertato che nessuno sapeva nemmeno che la ferrovia avesse fatto quella convenzione, perchè, traslocato il capo d'ufficio, chi era venuto dopo non ne sapeva niente.

Quindi prego l'onorevole ministro di mettere, come ha promesso, tutta la buona volontà perchè le cose vadano bene. Creda che la pazienza ha dei limiti e se voi obbligherete, col servizio cattivo, gli stabilimenti a chiudere, avrete gli operai sulla piazza e questi ragioneranno meno di noi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici. Onorevole Mira, io ho risposto alla sua interrogazione ed Ella ne ha preso occasione per censurare tutto il servizio ferroviario...

MIRA. Ma nella speranza del bene.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici. Ora i difetti a cui Ella ha accennato possono realmente esistere, dirò anzi che esistono se lo dice lei...

Voci. Ma lei non lo sa?

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici. Prego però l'onorevole Mira di considerare che l'esercizio di Stato è in attività da cinque mesi soli, e che ha dovuto accettare una eredità davvero non bella. Molte delle colpe che si imputano all'esercizio di Stato non sono sue, ma sono una conseguenza del passato. Coloro quindi che fanno la critica dell'esercizio di Stato debbono tener conto